

Quando in riva al Guà fischiava la locomotiva...

Ultimo libro di Carbonini sulla storia della ferrovia e della tranvia colognesi



Federico Carbonini

È disponibile online e su prenotazione *Binari a Cologna Veneta*, l'ultimo libro che l'appassionato ceretano di ferrovie Federico Carbonini ha dedicato alle vecchie linee su rotaia della città del mandorlato. La storia di Cologna è passata per molti anni anche sui binari. Erano gli anni della Rivoluzione industriale, dell'arrivo delle prime grandi aziende come gli zuccherifici e le filande, gli anni del progresso tecnico e della necessità di spostare merci e persone più velocemente rispetto a quanto non avessero fatto fino ad allora i carri trainati da cavalli e le biciclette. Federico Carbonini, trentenne di Cerea, aveva già pubblicato tre anni fa un volume dedicato alla linea ferroviaria Ostiglia-Treviso.

Dopo aver trascorso mesi a raccogliere materiale utile per il suo libro, aveva necessariamente dovuto tralasciare alcune storie e documenti per non dilungarsi troppo, riproponendosi di riprendere in futuro alcuni argomenti.

L'arrivo della pandemia e il successivo lockdown, purtroppo, hanno fatto perdere il lavoro a Carbonini, che era impiegato nel settore del mobile; così il ricer-

catore si è dedicato all'approfondimento delle vicende che hanno caratterizzato l'ideazione, la costruzione e il funzionamento della ferrovia Ostiglia-Treviso, nel tratto Legnago-Cologna prima (inaugurato nel 1925), e Cologna-Poiana di Granfion (aperto nel 1928 e poi rinominato Cologna-Grisignano di Zocco). Non solo. L'appassionato di ferrovie ha posto l'attenzione anche su una linea nata a fine Ottocento, quella della tranvia Cologna-Lonigo, che permetteva di raggiungere Verona tramite la stazione ferroviaria di Locara di San Bonifacio.

Tra i personaggi più influenti di queste ex linee ci furono il conte Giberto Arrivabene (che nel suo cognome aveva già scritto il successo dell'impresa), Leopoldo Pullè, Florindo Masiero e Ugo Mioso. Nel libro di Carbonini, che ha raccolto testi e testimonianze da articoli, pubblicazioni e documenti, vengono raccontate le vite e l'operato di queste persone, sottolineando il loro impegno per lo sviluppo e la valorizzazione di Cologna.

Dopo la Seconda guerra mondiale, che aveva provocato gravi danni all'Ostiglia-Treviso, la stazione ferroviaria di Cologna



COLOGNA VENETA - Stazione Ferroviaria

continuò ad operare e venne perfino premiata per l'abbellimento degli spazi riservati ai passeggeri e per i giardini, a dimostrazione dell'importanza che aveva l'infrastruttura. Venne inoltre attivata una fermata ferroviaria per soli passeggeri, al casello denominato San Sebastiano-Asigliano.

Il trasporto merci ha segnato l'ultimo periodo di esercizio della ferrovia, fino al 1988. La tranvia, più antica e più centrale per il Colognese rispetto alla ferrovia, è stata molto utilizzata tra l'Ottocento e i primi del Novecento poiché, come si diceva, era l'unica infrastruttura su binario che univa Cologna alla linea Milano-Venezia.

Tra le curiosità del libro, edito da Edizioni03, vi sono i progetti di due linee ferroviarie che non furono mai realizzate perché si diede la precedenza a percorsi alternativi.

Nelle 104 pagine sono presenti oltre 90 foto storiche, cartine e disegni tecnici d'epoca e una trentina di documenti, reperiti all'Archivio delle Ferrovie di Verona.

Nei prossimi mesi Carbonini organizzerà degli incontri con la popolazione per presentare il suo lavoro. Nel frattempo, per chi fosse interessato e non potesse acquistare il libro sul sito della casa editrice, l'edicola Enigma si rende disponibile per raccogliere le prenotazioni. Il costo è di 18,50 euro.

